

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLIII NUMERO 1 • GENNAIO APRILE 2005

SPEDIZIONE IN A.P.
ART. 2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - DC. RM.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

LA PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM
A CINQUANT'ANNI
DALLE SUE ORIGINI

CELEBRAZIONE COMMEMORATIVA



DA 50 ANNI SULLE FRONTIERE DELL'EDUCAZIONE

L'AUXILIUM NELL'ISTITUTO
DELLE FIGLIE DI MARIA
AUSILIATRICE:

UNA FACOLTÀ
DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE
A SERVIZIO
DELLA CHIESA
E DEL MONDO

MADRE ANTONIA COLOMBO¹

Nel porgere il mio cordiale saluto alle Autorità e a tutti/tutte voi qui presenti, sento il dovere di palesare il forte coinvolgimento personale nel tema affidatomi e di giustificare la scelta di trattarlo condividendo la sintesi di una lettura critica dell'esperienza vissuta per circa trent'anni all'interno dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose, divenuto poi Facoltà, ed ora nell'animazione e governo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

A partire dalla Facoltà Auxilium l'orizzonte si allarga alle realtà in cui vivono ed operano i membri di una Famiglia religiosa presente nei cinque continenti con il mandato di educare evangelizzando le giovani generazioni - specialmente quelle dei Paesi poveri o impoveriti di risorse materiali o di valori - e di collaborare ad umanizzare la cultura di un mondo in rapido cambiamento.

Voglio segnalare il fatto che il *Pedagogico* - come era familiarmente chiamato l'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose - e l'Auxilium sono sorti nelle periferie di due grandi città: Torino e Roma. Posizioni indubbiamente svantaggiate per la sede e lo sviluppo di istituzioni di studi superiori, ma che sono risultate una provvidenziale chiamata ad aprirsi alle provocazioni di una società che si costruisce affrontando le sfide del quotidiano e ad elaborare una cultura al servizio della vita.

Sono convinta che l'educazione della persona uomo/donna nella visione di un umanesimo integrale aperto al trascendente è la frontiera avanzata della missione della Chiesa nel mondo e la frontiera del mondo in cerca di ancoraggi di verità per realizzare l'unità della famiglia umana nel rispetto delle diverse culture. Parlare di unica famiglia umana diventa,

oggi, un compito. La crisi della cultura che ha fondato i diritti universali sul riconoscimento della natura umana sta creando la moltiplicazione di diritti speciali, spesso identificabili con i diritti di chi ha più potere, a scapito dei diritti universali.

In questo contesto individuo alcuni *snodi o punti di forza* sui quali fissare l'attenzione della mente e del cuore in questa celebrazione.

Per motivi di brevità e chiarezza li presento raggruppandoli attorno ai due aspetti contenuti nell'enunciato del tema, consapevole però che essi sono interagenti, sia nella storia degli anni decorsi come in quella attuale, volta al futuro.

Premetto un rapido richiamo storico quale sfondo su cui evidenziarli.

1. L'Auxilium nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium viene eretta nel 1970. I suoi Statuti sono approvati nel 1973. È la prima facoltà pontificia affidata alla gestione di una congregazione femminile. Sorge come inatteso sviluppo dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose, iniziato nel 1954 per formare le FMA secondo il carisma educativo di San Giovanni Bosco e Santa Maria Domenica Mazzarello.

Le condizioni della sua origine favoriscono la possibilità di darsi Statuti che impostano le strutture accademiche e i curricula di studio in modo rispondente alla riflessione di un gruppo di donne portatrici di uno specifico carisma educativo. Nasce in questo modo la prima Facoltà di Scienze dell'Educazione esistente in Italia. Essa prevede un curriculum quinquennale per consentire la proposta di una visione educativa radicata criticamente su fondamenta teologiche e filosofiche.

Una scelta, questa, non comune ad altre facoltà, che richiedeva di essere giustificata per rispondere a frequenti interrogativi mossi da esigenze utilitaristiche o da istanze scientiste. Anche se onerosa e talora criticata, tale scelta non è mai stata messa in discussione. Essa ha favorito una riflessione epistemologica che ha promosso il dialogo interdisciplinare, consentendo di esplicitare e valorizzare nella ricerca scientifica le pre-comprensioni e conoscenze intuitive e vissute a livello di fede e di carisma salesiano.

Fin dalle origini della Facoltà - come testimonia la scelta del nome Auxilium e successivamente del motto: *Con Maria per una cultura della vita* - si delinea un peculiare interesse per la figura di Maria, la madre di Gesù, nell'opera educativa e si precisa l'impegno di situarsi con il proprio specifico contributo nel dialogo emergente sull'apporto delle donne alla cultura contemporanea, in particolare sulla educazione delle giovani donne.

Rilevo ora alcuni snodi o punti di forza presenti all'inizio dell'Istituzione che hanno arricchito la Famiglia religiosa delle FMA e costituiscono tuttora feconde linee di sviluppo accademico a servizio della Chiesa e del mondo.

1.1. Un primo snodo è nel raccordo tra dono e compito.

L'invito a gestire una Facoltà di Scienze dell'Educazione pontificia fu accolto dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice come un dono, imprevedibile ma insieme inequivocabile per l'autorevolezza delle mediazioni umane e i tanti segni della Provvidenza che l'accompagnarono. La risposta all'esigente richiesta costituiva un compito inedito che veniva assunto dalle dirette responsabili come l'attuazione di un servizio ecclesiale, contando sull'anticipo di fiducia di Dio e delle crea-

ture, a partire dalle autorità ecclesiastiche e religiose dei Salesiani e delle FMA. Da questa esperienza ricavo una convinzione che formulo come invito alla Facoltà di oggi: continuare a vivere e ad elaborare una *cultura del dono e della responsabilità*, approfondendo e giustificando il valore umano della gratuità e il significato dell'autentica libertà. Una filosofia e teologia del dono alimentano una proposta di umanesimo di cui avvertiamo segni incoraggianti nella visione sempre più condivisa dell'*ethos* dell'amore come principio epistemologico e metodologico, oltre che etico. Dall'*ethos* dell'amore derivano una nuova comprensione dell'amorevolezza, tipica della proposta di San Francesco di Sales e di Don Bosco, e una ricomprendimento della spiritualità del *Magnificat* che caratterizza l'Istituto delle FMA, voluto dal Fondatore quale *monumento vivo di gratitudine a Maria*. Tale spiritualità sottolinea la missione profetica della nostra vita di educatrici salesiane. La gioia di cui il Signore l'ha ricolmata con il dono della vocazione alla vita religiosa permette di cogliere, pur tra i mille contrasti della storia, ciò che sta germinando come frutto dell'amore e della misericordia di Dio, della nuova logica del vangelo, dove i piccoli e i poveri sono privilegiati, le ingiustizie e le prevaricazioni dei potenti non hanno l'ultima parola: il mondo amato da Dio, oggetto delle sue cure, è affidato alla nostra responsabilità perché collaboriamo con Lui ad organizzare la speranza per una civiltà dell'amore.

1.2. Un secondo snodo è nella connessione tra intuizione e tematizzazione critica.

Sono testimone, insieme ad altre persone qui presenti, del processo faticoso richiesto dall'esigenza di giustificare la coerenza propria della ricerca accademica con la fedeltà allo spirito salesiano.

Ricordo la precoce apertura del *Pedagogico* alle discipline psicologiche e sociologiche, scienze allora ritenute da alcuni estranee o persino pericolose. Coltivate con libertà di ricerca e rigore critico alla luce della visione cristiana della realtà, hanno avuto e continuano ad avere il valore di scienze dell'educazione, riconosciute come importanti interlocutrici nel dialogo con le discipline pedagogiche e filosofico-teologiche. L'evoluzione della denominazione da Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose a Facoltà di Scienze dell'Educazione testimonia questo passaggio. Intuitivamente prima, poi in forma critica si è coltivato il raccordo tra saperi elaborati dalle scienze umanistiche e l'antropologia inaugurata dalla predicazione di Gesù Cristo, sulla quale si radica l'azione educativa ispirata al Sistema Preventivo di Don Bosco.

Il processo che ha caratterizzato le origini di questa Facoltà può e deve continuare nel *coraggio di osare nuovi percorsi di ricerca*, tenendo fissa la finalità di tendere alla verità e impegnandosi nella fatica di procedere per analisi e sintesi sempre aperte ad ulteriori sviluppi. Il nostro specifico apporto ad altre facoltà di scienze dell'educazione, oggi al cosiddetto *processo di Bologna* per una maggiore armonizzazione degli studi universitari nell'area europea, è un compito che non si attua in modo automatico. Comporta la fatica di comprendere ed elaborare, il coraggio di decidere e impegnarsi nel dialogo scientifico e culturale.

1.3. L'istanza internazionale è un terzo punto di forza caratteristico delle origini.

L'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose è sorto in seno alla congregazione delle FMA per promuovere, con una seria formazione, l'unità dei suoi membri, valorizzando la diversi-

tà delle culture e favorendo il convergere in una visione e un linguaggio comuni. In un tempo in cui le comunicazioni non erano così rapide e frequenti come oggi, la comunità internazionale del *Pedagogico* era un autentico laboratorio in cui si viveva, nello *spirito di famiglia*, una spiritualità di comunione tra i membri, che si allargava spontaneamente ai rispettivi popoli di appartenenza. Con la formazione comune si tessevano rapporti di amicizia duraturi, che nutrono ancora oggi, superando le distanze di tempo e di spazio, un forte senso di appartenenza e di responsabilità condivisa.

Va però precisato che il confronto internazionale era allora tra mondi culturali piuttosto statici; i rapidi e continui cambiamenti del mondo attuale rendono più complessi e impegnativi la convivenza e il dialogo e chiamano a un continuo discernimento personale e comunitario.

La formazione in ambiente internazionale è stata percepita e voluta come un'esperienza di ampliamento di orizzonti e di presa di coscienza dello sviluppo del carisma nelle diverse culture: un invito efficace, ieri come oggi, alla reciproca conoscenza, accoglienza e potenziamento degli autentici valori umani presenti in ogni cultura, pur nel realistico riconoscimento degli aspetti incompatibili con i valori evangelici.

La caratteristica dell'internazionalità, inizialmente propria delle studenti, progressivamente si estendeva alle/ai docenti e alla scelta delle Università in cui prepararsi.

Oggi la geografia di provenienza cambia, come avviene anche a livello sociologico: dalla prevalenza dei Paesi di Europa e America, a quelli di Asia e Africa.

L'apporto alla costruzione dell'unica famiglia umana mediante l'educazione alla ricerca dialogica della verità, l'espe-

rienza di condividere la fede nell'unico Creatore e Salvatore e la stessa spiritualità salesiana, che la Facoltà ha contribuito ad approfondire anche nella sua espressione femminile, è uno dei più ricchi nella storia cinquantenaria di questa Istituzione e oggi dei più urgenti per la convivenza pacifica sul pianeta terra, per l'approfondimento e lo sviluppo del carisma educativo di Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello a servizio dell'educazione delle nuove generazioni del terzo millennio.

1.4. Un ultimo snodo, presente nei primi sviluppi dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose, stimolante per il futuro della Facoltà, è il raccordo tra privato e pubblico.

La risposta al bisogno, avvertito dall'Istituto FMA, di una formazione alla consapevolezza critica della propria identità nella Chiesa e nel mondo muove la ricerca e l'impegno della prima generazione di docenti, testimoni del graduale delinarsi della specificità di questa Istituzione.

Come è avvenuto nella Chiesa primitiva e come accade presso tutti i popoli, si passa dallo scoprire e tramandare al codificare quanto di positivo e vitale vi è nell'esperienza divenuta memoria. È il compito della seconda generazione che apre al pubblico, mettendo a disposizione quanto ha giovato e giova alla crescita della propria famiglia. Il *pubblico* si allarga a cerchi concentrici: dalle religiose di diverse congregazioni alle nuove generazioni di laiche e laici; dai corsi accademici all'animazione a livello vocazionale e professionale sul territorio (corsi per catechisti e di aggiornamento, conferenze e convegni), alla collaborazione con altri centri di studi accademici nel mondo.

Il raccordo privato-pubblico ridonda a reciproco arricchimento: il percorso

non solo intuitivo ma sistematico e organico nella progressiva presa di coscienza del carisma educativo di Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, confrontato con gli interrogativi e gli stimoli concreti provenienti dagli interlocutori esterni, conduce allo sviluppo del carisma e al riconoscimento effettivo della sua destinazione ecclesiale, anzi universale, proprio a motivo della sua peculiare caratteristica educativa.

Questo snodo porta con sé l'esigenza di una ricomprensione della finalità educativa enunciata da Don Bosco: formare buoni cristiani e onesti cittadini, e ciò non solo in riferimento ai giovani, ma anche agli adulti.

La crisi delle democrazie e degli stessi organismi internazionali sollecitano oggi a situarci responsabilmente di fronte ai nuovi scenari e ai nuovi poteri. Il Capitolo generale XXI delle FMA impegna a vivere e proporre la spiritualità di comunione nella ricerca dei parametri di una *cittadinanza evangelica e politica* e nella promozione di itinerari di educazione alla legalità secondo la dottrina sociale della Chiesa.

2. Una Facoltà di Scienze dell'Educazione a servizio della Chiesa e del mondo

Passando alla seconda parte del tema, delinea brevemente altri quattro snodi che completano quelli emersi alle origini.

2.1. Si tratta anzitutto di esplicitare e attualizzare la connessione tra memoria-tradizione e futuro.

È importante, direi vitale, fare memoria, ossia portare al cuore l'originalità degli inizi. La memoria non serve ai fatti passati, ma a noi per uscire dal determinismo e dall'ovvietà mediante il recupero degli antefatti che danno spessore e si-

gnificato all'oggi. La memoria dei popoli di appartenenza, il riconoscimento delle proprie radici sono premesse necessarie allo sviluppo di una identità comunione, non egocentrica, fragile o confusa.

Lo stesso vale per la memoria della Chiesa e, in essa, degli Istituti di appartenenza: qui nascono le nostre vocazioni, si costruisce una genealogia della fede e del carisma.

L'invito è, dunque, a *tematizzare i valori essenziali delle proprie radici*. Non è un compito facile, esige di andare contro corrente per non lasciarci portare dall'attualismo, dalla chiusura nel frammento, nel tempo e nello spazio virtuali; richiede di impegnarsi, invece, a comporre la velocità della comunicazione con lo spessore del quotidiano, ad elaborare una sintesi di valori che siano esistenzialmente operanti.

A questo compito potremmo ricondurre anche la problematica attuale sulle radici dell'Europa e della stessa Organizzazione delle Nazioni Unite.

2.2. Nell'orizzonte aperto di una Facoltà pontificia di Scienze dell'Educazione rilancio il compito di coltivare la consapevolezza del rapporto tra fede e ragione, traducendolo costantemente nella ricerca e nella vita quotidiana.

Da qui l'attenzione all'articolarsi e specializzarsi dei saperi umanistici (da quello filosofico a quello teologico e sperimentale), dei cammini di crescita umana nelle varie fasi evolutive e nei vari contesti culturali, come avviene nelle ricerche di pedagogia comparata.

Sottolineo l'importanza di evitare la frammentazione, facendo dialogare le scienze dell'educazione non solo in modo formale, ma secondo i criteri di un umanesimo integrale e solidale esplicitamente dichiarato e criticamente giusti-

ficato. Per questo tutti i curricula professionali proposti dalla Facoltà hanno una solida base comune e la ricerca privilegia ipotesi di lavoro che richiedono approcci pluridisciplinari o interdisciplinari.

Le scienze umane, anche quelle sperimentali, offrono nuove opportunità per incarnare e inculturare la fede, valorizzare le intuizioni realistiche di Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello.

È possibile, anzi è compito di questa Facoltà, promuovere una *nuova alleanza tra i saperi* mediante la ricerca della scienza e della sapienza nella logica dell'amore educativo. Questo esige di non accontentarsi di avere acquisito certezze, ma di proseguire il cammino verso la verità; di non fermarsi all'accumulo di documentazione ma di porsi l'interrogativo sulla dimensione etica della scienza.

2.3. L'approfondimento del patrimonio internazionale della Facoltà sfocia nell'attenzione alla problematica dell'interculturalità studiata e vissuta come diritto all'identità delle proprie radici, all'appartenenza alla propria storia senza gerarchizzazioni, ma anche senza maschere e stereotipi.

Una appartenenza sapiente, non retorica o fondamentalista, ma nemmeno qualunquista, che renda possibile l'accoglienza della diversità e soprattutto la convivenza pacifica e solidale.

La condizione per una vera cultura dell'accoglienza è la reciprocità, il *passaggio dalla cultura dei diritti rivendicati a quella dei diritti riconosciuti nell'accoglienza e nello scambio reciproco*.

Questo comporta l'individuazione di un nucleo di valori fondamentali condivisi e giustificati al di là delle semplici convenzioni. Tra questi valori, la dimensione religiosa non è opzionale.

È impegno peculiare di una Facoltà pontificia di Scienze dell'Educazione evidenziare l'apporto del Vangelo alla cultura dei diritti umani, il valore civile della spiritualità di comunione, la differenza tra laicità e laicismo.

La radice dei diritti è nella dignità che appartiene ad ogni essere umano, al fondamento trascendente di tale dignità. Da qui derivano diritti assoluti che nessun consenso umano ha il potere di concedere o di negare. La recente pubblicazione del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* (25/10/2004) offre a docenti e studenti di questa Facoltà uno strumento per discernere, nei complessi eventi che caratterizzano il nostro tempo, segni di speranza che possono tradursi in ipotesi di ricerca e in approfondimenti culturali.

2.4. Infine, la Facoltà è impegnata ad offrire il suo servizio coltivando la sensibilità per una antropologia uniduale, ossia un'antropologia del femminile e del maschile radicata nel passaggio biblico da Adam, nome comune per indicare il genere umano, ad Ish – Isha per indicare rispettivamente l'uomo e la donna.

Sono note le pubblicazioni realizzate a seguito dei Convegni internazionali di Frascati *Verso l'educazione della donna oggi* del 1988 e di Collevale *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio* del 1997; gli apporti offerti in altri convegni e le ricerche pubblicate in diverse riviste, in particolare nella *Rivista di Scienze dell'educazione*, organo ufficiale della Facoltà.

Molto si è fatto, ma molto resta da fare, soprattutto oggi, quando assistiamo al riaffermarsi di una cultura maschilista, come si può evincere dall'ampiezza del fenomeno della tratta delle donne e dei

bambini; dalla conflittualità uomo-donna che viene radicalizzata proprio mediante la sua rimozione attraverso politiche che eliminano l'altro sesso nella stessa costituzione del nucleo familiare; dalle banalizzazioni delle scoperte delle scienze umane nel campo della sessualità; dall'asservimento della scienza all'imperialismo di alcuni gruppi di pressione che finanziano sperimentazioni a dir poco discutibili, ignorando i milioni di esseri umani che muoiono di fame o di malattie curabili.

Nell'era della globalizzazione, dell'informatica, della biotecnologia appare urgente il compito di entrare attivamente nel dialogo per una *cultura della vita*, calandosi dentro le nuove problematiche sollevate dalla biotecnologia con passione e rigore scientifico e dichiarando senza timore la visione che ispira la ricerca nella Facoltà sulle orme della testimonianza profetica di Giovanni Paolo II; siamo chiamati a promuovere o ad entrare in reti di dialogo interculturale e interreligioso su tematiche attinenti alla sessualità umana, alla famiglia, alla democrazia.

Concludo ricordando la coincidenza della celebrazione del 50° dell'Istituzione da cui è sorta la facoltà Auxilium con il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata e la preparazione in corso di un Convegno internazionale dal tema: *Io ti darò la Maestra. Il coraggio di educare alla scuola di Maria (27-30/12/2004)*. Questo titolo esprime l'auspicio più bello per il futuro della Facoltà.

Incoraggio a continuare, alla scuola di Maria, Madre ed educatrice di Cristo e degli essere umani, la ricerca volta a tematizzare un'antropologia uniduale aperta all'istanza educativa e all'approfondimento pedagogico.

Perché l'essere donne e l'essere uomi-

ni non è un dato automatico, né semplicemente da inventare occasionalmente in contesto, ma è essere se stessi in profondità secondo il disegno di Dio assunto come dono e compito nella linea delle coordinate teologale, umanistica, cosmica.

Sarà fecondo procedere, come si sta facendo per l'istanza mariana, coinvolgendo studiosi e studiose di altre istituzioni accademiche.

Ringrazio le Autorità religiose e civili che ci accompagnano in questo cammino, le pioniere dell'Istituzione, alcune delle quali qui presenti; ringrazio docenti e studenti che accolgono il mandato sintetizzato nel motto della Facoltà: *Con Maria, per una cultura della vita*.

¹ Madre Antonia COLOMBO è la Superiore Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Vice Gran Cancelliere della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium.